

riguardano i « Programmi di formazione », gli « Indennizzi da pagare senza indugio ai proprietari », « L'abbattimento selettivo degli allevamenti con casi positivi di BSE, tramite distruzione della sola coorte », come previsto, rispettivamente dagli articoli 10, 13 comma 4 e. 13 comma 1;

9/1195/1. Burani Procaccini.

La Camera,

premesso che,

il morbo della BSE ha inflitto un duro colpo al settore zootecnico in Basilicata con gravi ripercussioni per gli allevatori;

il settore zootecnico lucano si trova a dover affrontare un'altra emergenza provocata dal morbo della « lingua blu »;

la regione Basilicata, nell'interesse del suo territorio, è stata dichiarata « zona di protezione » per evitare che il morbo si propaghi nel resto del Paese e in Europa;

tale decisione impedisce di vendere i vitelli per l'ingrasso e i soggetti da riproduzione, i danni sopportati sono notevoli in quanto non vi è la possibilità di riconvertire nel breve periodo gli allevamenti;

con il programma di vaccinazione si determina un'ulteriore svalutazione dei capi in quanto essi risulteranno comunque sempre sierologicamente positivi;

in Basilicata vi è il precedente dell'afta, una patologia che costrinse nel 1993 gli allevatori lucani a sopprimere interi allevamenti di cui stanno ancora subendo le conseguenze;

impegna il Governo

ad intervenire di concerto con la Regione Basilicata affinché, anche in sede comunitaria, vengano previsti adeguati strumenti di sostegno al settore della zootecnia lucana in considerazione della peculiare condizione di zona cuscinetto

nonché di prevedere indennizzi anche per i danni provocati dalle vaccinazioni e di potenziare i presidi di controllo sul territorio per evitare che vengano introdotti, volontariamente, in Basilicata animali infetti.

9/1195/2. Molinari.

La Camera,

valutato che, nel quadro delle misure di prevenzione poste in essere a causa della crisi della BSE, migliaia di operatori del settore, allevatori e produttori di mangimi, sono stati sottoposti alle misure di profilassi sanitaria, nonché alle sanzioni di cui al decreto-legge n. 1 del 2001, convertito nella legge n. 49 del 2001, per la sola presenza nelle loro stalle o impianti di tracce di farine animali causate da contaminazioni ambientali o accidentali dei prodotti da parte di altri soggetti a monte della filiera produttiva;

valutata la necessità di evitare l'ingiusta applicazione di dette misure e sanzioni, che determinano in molti casi la crisi economica irreversibile delle imprese colpite, ai soggetti per i quali sia stato riconosciuto il comportamento incolpevole per la presenza delle tracce di farine;

valutata la necessità che il Ministro della salute definisca margini di tolleranza nella presenza di dette tracce di farine animali sulla base del principio di precauzione e di affidabili riscontri scientifici, al fine di assicurare, in primo luogo, la tutela della salute dei cittadini;

valutata la necessità di accelerare nel nostro Paese, in attesa dell'applicazione di normative a livello comunitario, l'introduzione di sistemi di tracciabilità volontaria, anche in base a quanto previsto dall'articolo 18 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228,

impegna il Governo

a provvedere, nel caso di contaminazione ambientale o accidentale con farine

animali in tracce dei mangimi destinati all'alimentazione dei bovini, alla sollecita introduzione della doppia determinazione analitica, qualitativa e quantitativa, nei relativi controlli da parte delle istituzioni preposte, definendo un margine di tolleranza da determinarsi nel rispetto del principio della precauzione e sulla base di affidabili riscontri scientifici, al fine di evitare agli allevatori e produttori di mangimi l'ingiusta applicazione di misure di profilassi sanitaria e delle sanzioni previste dalla normativa vigente;

ad assumere, con urgenza, ogni utile e necessaria misura o provvedimento per la non applicazione ai soggetti di cui sopra delle sanzioni previste dall'articolo 7-*quater* del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito nella legge 9 marzo 2001, n. 49, dall'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 14 febbraio 2001, n. 8, nonché di quelle previste per le medesime fattispecie dalla precedente normativa;

a dare rapida attuazione a quanto previsto in tema di incentivazione dei processi di tracciabilità di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

9/1195/3. Peretti, Grillo.

La Camera,

considerato che la situazione socio-economica conseguente all'emergenza BSE è ancora critica con ripercussioni sui settori di filiera,

impegna il Governo

1) ad una rapida costituzione del Consorzio obbligatorio ed all'adozione di misure che semplifichino le modalità di macellazione, pur nel rispetto delle norme igienico-sanitarie previste dalle norme comunitarie;

2) ad azioni finalizzate a snellire le procedure per l'erogazione dei premi PAC, spettanti ai produttori, mediante l'attivazione dell'AGEA regionale;

3) ad attivarsi, utilizzando anche i poteri sostitutivi, per il completamento dell'anagrafe bovina;

4) ad aumentare i controlli e la vigilanza sull'importazione dai paesi esteri con particolare attenzione agli animali di età inferiore ai 12 mesi;

5) a definire un piano di rilancio e valorizzazione della zootecnia bovina da carne, da concordare con i produttori e le loro organizzazioni.

9/1195/4. Preda, Sedioli, Rava, Marcora.

**DISEGNO DI LEGGE: CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-
LEGGE 2 LUGLIO 2001, N. 247, RECANTE DISPOSIZIONI IN MATERIA
DI RILASCIO DI IMMOBILI ADIBITI AD USO ABITATIVO (1134)**

(A.C. 1134 - Sezione 1)

ORDINI DEL GIORNO

La Camera,

premesso che:

il decreto-legge 2 luglio 2001, n. 247, reca disposizioni in materia di rilascio di immobili adibiti ad uso abitativo;

l'articolo 8, comma 4, della legge 9 dicembre 1998, n. 431, recante la disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo, prevede l'aggiornamento da parte del CIPE, su proposta del Ministro dei lavori pubblici d'intesa con i Ministri dell'interno e della giustizia, dell'elenco dei comuni definiti ad alta tensione abitativa, anche articolando e ampliando i criteri previsti dall'articolo 1 del decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, convertito dalla legge 23 dicembre 1986, n. 899;

tale aggiornamento incide sia sul numero dei locatori beneficiari delle agevolazioni fiscali previste dal comma 1 del medesimo articolo 8 della legge 431 del 1998, sia sulla percentuale della riduzione del reddito imponibile derivante al proprietario dai contratti di locazione stipulati o rinnovati secondo gli accordi nazionali o locali, ai sensi del succitato comma 4;

l'articolo 11, comma 10, della legge n. 431 prevede la copertura, per l'anno 2003, delle ulteriori minori entrate derivanti dall'applicazione delle agevolazioni fiscali di cui all'articolo 8, pari a lire 67,5 miliardi, a carico del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione;

l'elenco provvisorio dei comuni ad alta tensione abitativa posto all'attenzione della Conferenza Stato-regioni sembra ampliare eccessivamente il numero dei comuni presi in considerazione rispetto all'elenco di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 30 dicembre 1988, n. 551, convertito dalla legge 21 febbraio 1989, n. 61, ultimamente pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 75 del 30 marzo 2001;

l'eccessivo ampliamento del numero dei comuni considerati ad alta tensione abitativa potrebbe mettere in crisi l'intero sistema delle agevolazioni finanziarie stabilito dalla legge n. 431 del 1998;

impegna il Governo

a rivedere l'elenco dei comuni considerati ad alta tensione abitativa, attualmente all'esame della Conferenza Stato-regioni, informando la Camera, ed in particolare la Commissione parlamentare competente, sui criteri che si intendono adottare per l'aggiornamento del medesimo elenco.

9/1134/1. (*Testo così modificato nel corso della seduta*) Parolo, Guido Dussin, Gibelli, Caparini, Zaccheo, Lupi, Brusco.

La Camera,

premessi che:

il decreto-legge 2 luglio 2001, n. 247, reca disposizioni in materia di rilascio di immobili adibiti ad uso abitativo;

le continue proroghe dei termini di sospensione delle procedure esecutive di sfratto ledono il diritto dei proprietari immobiliari di rientrare nel possesso del proprio immobile alla scadenza del contratto di locazione, scaricando sui privati cittadini le insufficienze dello Stato nelle politiche abitative;

per accelerare la distribuzione delle risorse del fondo nazionale per l'accesso alle abitazioni in locazione, l'articolo 11, comma 7, della legge 9 dicembre 1998, n. 431, come modificato dall'articolo 1 della legge 8 febbraio 2001, n. 21, prevede la nomina di appositi commissari *ad acta* per provvedere al trasferimento ai comuni delle risorse medesime ove le regioni non provvedano nei termini stabiliti dalla legge;

i ritardi registrati nella formazione delle graduatorie e nella distribuzione dei finanziamenti per la locazione agli aventi diritto da parte dei comuni, rischiano di danneggiare ed ostacolare l'intera riforma delle locazioni introdotta nell'ordinamento con la legge n. 431 del 1998;

l'emanazione di provvedimenti particolari in materia di proroga dell'esecuzione degli sfratti, a favore di alcune categorie di inquilini socialmente deboli come quelle che hanno a carico persone ultra-sessantacinquenni o handicappati gravi, rischiano di danneggiare proprio le categorie che si intendono tutelare, precludendo loro la possibilità di trovare un altro alloggio sul libero mercato,

impegna il Governo

ad evitare in futuro ulteriori proroghe degli sfratti, anche prevedendo misure sostitutive per il riparto delle risorse del fondo per le locazioni ovvero invitando le regioni a nominare appositi commissari *ad*

acta per provvedere alla distribuzione delle risorse agli aventi diritto, ove i comuni si dimostrino inadempienti.

9/1134/2. Guido Dussin, Parolo, Gibelli, Caparini, Zaccheo, Lupi, Brusco.

La Camera,

premessi che:

il decreto-legge 2 luglio 2001, n. 247, reca disposizioni in materia di rilascio di immobili adibiti ad uso abitativo;

l'articolo 1, comma 1, del decreto-legge dispone la proroga della sospensione delle procedure esecutive di rilascio di immobili adibiti ad uso abitativo esclusivamente a favore degli inquilini che abbiano nel nucleo familiare persone ultra-sessantacinquenni o handicappati gravi e non dispongano di altra abitazione o di redditi sufficienti alla locazione di una nuova casa;

tale sospensione opera a favore dei soli inquilini residenti nei comuni di cui all'articolo 6 della legge 9 dicembre 1998, n. 431;

impegna il Governo

a tenere in particolare considerazione negli altri provvedimenti che assumerà in materia di locazione le necessità dei disagiati non residenti nei comuni dichiarati ad alta tensione abitativa.

9/1134/3. (*Testo così modificato nel corso della seduta*) Brusco.

La Camera,

premessi che:

con decreto-legge 2 luglio 2001, n. 247, il Governo ha differito al 31 dicembre 2001 la sospensione delle procedure esecutive di rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo, iniziate nei confronti degli inquilini in possesso dei requisiti di cui all'articolo 80, comma 20, della legge 23 dicembre 2000, n. 388;

la legge n. 388 del 2000 (articolo 80, commi 20 e 21) prevedeva che i comuni avrebbero dovuto predisporre elenchi di famiglie con sfratto esecutivo allo scopo di prevedere un passaggio da casa a casa utilizzando alloggi disponibili di proprietà pubblica, ovvero prendendo in locazione alloggi di proprietà privata, utilizzando a tale scopo fino al 10 per cento delle risorse assegnate per il cosiddetto fondo sociale di cui alla legge 9 dicembre 1998, n. 431, nonché altre risorse messe a disposizione dai comuni medesimi;

l'articolo 2 della legge 8 febbraio 2001, n. 21, prevedeva che per fronteggiare l'emergenza abitativa gli enti previdenziali pubblici mettessero a disposizione dei comuni il 60 per cento degli alloggi di proprietà degli stessi non locati, l'assegnazione dei quali — da parte dei comuni — avrebbe dovuto riguardare famiglie interessate o interessande da azioni di rilascio,

impegna il Governo

a volere disporre una verifica, entro il 31 ottobre 2001, in ordine alla corretta applicazione da parte dei comuni delle disposizioni di legge summenzionate, atteso che l'omessa applicazione delle stesse da parte dei comuni medesimi determina l'adozione di provvedimenti legislativi, quali quello di cui al decreto-legge in premessa, volti a sospendere le procedure esecutive di rilascio degli immobili ad uso abitativo, con ingiusta penalizzazione dei proprietari degli immobili in questione;

a volere riferire alla Camera, ed in particolare alla Commissione parlamentare competente, entro il 30 novembre 2001 sulla reale situazione degli sfratti in fase esecutiva;

ad adoperarsi affinché, in occasione dell'aggiornamento da parte del CIPE, giusto quanto disposto dall'articolo 8, comma 4, della legge n. 431 del 1998, nell'elenco dei comuni cosiddetti « ad alta tensione abitativa » — così come individuati dall'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, convertito dalla legge 21

febbraio 1989, n. 61 — non siano inclusi comuni affatto toccati dall'emergenza abitativa;

a ritenere, con il provvedimento di cui al decreto-legge n. 247 del 2001, fatte salve evenienze di forza maggiore allo stato non ipotizzabili, definitivamente chiusa la fase della legislazione d'emergenza, della quale la sospensione delle procedure esecutive di rilascio di immobili ad uso abitativo è testimonianza.

9/1134/4. (*Testo così modificato nel corso della seduta*) Foti, Landi di Chiavenna.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 8, comma 4, della legge 9 dicembre 1998, n. 431, prevede l'obbligo di provvedere, ogni due anni, all'aggiornamento dell'elenco dei comuni con alta tensione abitativa, di cui al comma 1 della medesima legge;

la legge 8 febbraio 2001, n. 21, prevede che il Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione sia distribuito a partire dal 2001 in base ad una procedura che si richiama al fabbisogno accertato,

impegna il Governo

a seguire con attenzione, presso la Conferenza Stato-regioni, l'iter relativo all'aggiornamento dell'elenco dei comuni ad alta tensione abitativa.

9/1134/5. (*Testo così modificato nel corso della seduta*) Abbondanzieri, Vigni, Zunino, Raffaella Mariani, Preda, Pistone, Realacci, Piglionica.

La Camera,

premesso che:

nel corso di un recente incontro tra il Presidente dell'ANCI, gli assessori dei comuni di Firenze, Genova, Milano, Roma, Napoli e Torino, i rappresentanti delle

associazioni degli inquilini e delle associazioni dei proprietari di immobili, è stato attivato un « tavolo » di concertazione sul problema della casa e, in particolare, per la gestione degli sfratti attualmente sospesi fino alla fine dell'anno;

oltre agli impegni assunti direttamente dai comuni, diverse richieste sono state indirizzate al Governo affinché, in base alle norme ed ai principi della legge 9 dicembre 1998, n. 431, sia incentivata la locazione e siano garantite adeguate forme di sostegno alle famiglie a più basso reddito,

impegna il Governo

ad operare per dare una risposta positiva alle richieste formulate dai comuni delle grandi città e dalle associazioni degli inquilini e dei proprietari immobiliari, così come definito nel corso dell'incontro suddetto, ed in particolare per:

1) garantire una piena ed efficace attuazione della legge n. 431 del 1998;

2) rifinanziare il fondo nazionale di sostegno alla locazione, previsto dalla legge n. 431 del 1998, con un aumento almeno del 20 per cento per il prossimo triennio, tenendo conto che l'attuale stanziamento copre soltanto la metà del fabbisogno accertato dai comuni ed invitare le regioni a semplificare le procedure di ripartizione dei finanziamenti e dei relativi controlli;

3) sviluppare l'edilizia residenziale pubblica da destinare alle locazioni in regime concordato tra proprietari e inquilini, sviluppando altresì gli incentivi e le agevolazioni fiscali per i proprietari e gli inquilini di immobili in locazione;

4) favorire la realizzazione di intese con le grandi proprietà immobiliari (enti, istituzioni, IPAB, banche ed assicurazioni) per la disponibilità di una quota di alloggi da concedere in locazione ai soggetti colpiti da sfratto esecutivo;

5) creare le condizioni per lo sviluppo di programmi di edilizia residenziale basati su strumenti finanziari inno-

vativi con le modalità previste dall'articolo 2, comma 3, della legge n. 431 del 1998.

9/1134/6. Vigni, Realacci, Pistone, Chianale, Abbondanzieri, Raffaella Mariani, Olivieri, Nigra, Buglio, Zunino.

La Camera,

premesso che:

il comma 5 dell'articolo 14 della legge 9 dicembre 1998, n. 431, ha previsto un regime transitorio disponendo che « ai contratti per la loro intera durata e ai giudizi in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, continuano ad applicarsi ad ogni effetto le disposizioni normative in materia di locazione vigenti prima di tale data »;

fra le disposizioni normative richiamate ha particolare rilievo l'articolo 11 del decreto-legge 11 luglio 1992, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, che ha introdotto la possibilità di stipulare accordi in deroga alle norme della legge n. 392 del 1978;

in materia di contratti di locazione di immobili di proprietà degli enti pubblici previdenziali, per evitare il rilevante e negativo impatto sociale di una non omogenea applicazione della nuova normativa da parte dei vari enti, era intervenuta, successivamente alla citata legge n. 359 del 1992, la circolare del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 27 novembre 1992, n. 4/4PS/21898, approvata dal Consiglio dei ministri nella seduta del 27 novembre 1992;

la successiva circolare n. 6/4PS/30712 del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, approvata dal Consiglio dei ministri nella seduta del 30 aprile 1997, ha dettato nuovi criteri di assegnazione delle unità immobiliari di uso abitativo e di determinazione dei canoni e, di conseguenza, la circolare del 27 novembre 1992 si applica ai contratti in essere e scaduti antecedentemente alla data di entrata in vigore della circolare del 30 aprile 1997;

le istruzioni contenute nella circolare del 27 novembre 1992 circa la deter-

minazione del canone di locazione non risultano essere state uniformemente applicate da tutti gli enti previdenziali;

nel corso della discussione del progetto di legge n. 6926, recante misure per ridurre il disagio abitativo ed interventi per aumentare l'offerta di alloggi in locazione, nella XIII legislatura, presso la VIII Commissione (Ambiente) della Camera dei deputati, il Governo ha accolto come raccomandazione un ordine del giorno, a firma onorevole Riccio, che impegnava il Governo ad emanare disposizioni anche interpretative, che espressamente prevedessero l'applicabilità ai contratti di cui al citato comma 5 dell'articolo 14 della legge n. 431 del 1998, anche delle direttive ed istruzioni in materia di locazione di immobili ad uso abitativo, contenute in circolari e regolamenti, approvati dal Consiglio dei ministri;

analogo ordine del giorno, a firma senatore Veraldi e Follieri, è stato accolto dal Governo presso il Senato della Repubblica, sempre nella discussione del medesimo disegno di legge (A.S. 4818);

ribadendo il contenuto dei richiamati ordini del giorno;

impegna il Governo

ad emanare disposizioni, anche interpretative, che espressamente prevedano l'applicabilità ai contratti di cui al comma 5 dell'articolo 14 della legge n. 431 del 1998 anche delle direttive ed istruzioni in materia di locazione di immobili ad uso abitativo, contenute in circolari e regolamenti, approvati dal Consiglio dei ministri.

9/1134/7. Riccio.

La Camera,

premesso che:

l'Enasarco possiede un consistente patrimonio immobiliare, locato in gran parte ad inquilini percettori di redditi medi o medio bassi soprattutto nei territori colpiti da calamità naturali ove anche l'Enasarco, insieme ad altri istituti previdenziali, ha realizzato immobili ad uso abitativo;

dopo la trasformazione da ente in fondazione, avvenuta recentemente, l'Enasarco ha deciso di interrompere i rapporti locativi convenzionali; ne è conseguito un aumento generalizzato degli affitti dei circa diecimila inquilini ai quali, indipendentemente dall'ubicazione dell'immobile, vengono richiesti importi doppi o tripli rispetto a quelli pagati attualmente;

la decisione della fondazione Enasarco, assunta senza neanche consultare le organizzazioni sindacali degli inquilini, può produrre gravi conseguenze per migliaia di famiglie che molto difficilmente potranno trovare altre soluzioni abitative,

impegna il Governo

a intervenire per far sospendere gli aumenti dei canoni alla fondazione Enasarco, ad avviare una trattativa con le organizzazioni sindacali degli inquilini in modo da assicurare la possibilità di accesso al canone concordato, a verificare la possibilità di introdurre canoni differenziati in funzione dell'ubicazione dell'immobile nonché riduzioni per gli anziani e per i cittadini a basso reddito e ad adoperarsi per garantire l'esercizio del diritto di prelazione sull'acquisto dell'appartamento da parte degli inquilini.

9/1134/8. Duca, Lucidi, Pistone, Battaglia.

La Camera,

in sede di esame del disegno di legge n. 1134,

impegna il Governo

e, in particolare, i ministri delle infrastrutture e dei trasporti, del lavoro e delle politiche sociali e della salute a riferire, non appena possibile e comunque entro il mese di novembre, alla Camera, ed in particolare alla Commissione parlamentare competente, sulla reale situazione di emergenza abitativa delle categorie interessate al provvedimento accertata ed esistente nel Paese.

9/1134/9. (Testo così modificato nel corso della seduta) Osvaldo Napoli.

INTERROGAZIONI

(Sezione 1 - Stato delle conoscenze sui rischi derivanti dall'esposizione all'uranio impoverito).

A) Interrogazione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della difesa ha disposto che la sanità militare prosegua gli accertamenti sui gravi danni che l'uranio impoverito provocherebbe alle popolazioni ed ai militari operanti nei Balcani;

l'iniziativa pare essere stata assunta in quanto il secondo rapporto della commissione ministeriale presieduta dal professor Franco Mandelli avrebbe rilevato un eccesso di casi di linfoma di Hodgkin;

del resto, l'accesso gratuito a programmi di accertamento sanitario per tutti coloro che, civili o militari, operino o abbiano operato nei Balcani, dimostra che i rapporti sin qui acquisiti non sono riusciti a superare e fugare i dubbi;

le famiglie dei nostri connazionali impiegati nell'area balcanica mantengono una comprensibile preoccupazione, derivante dall'alternarsi di notizie rassicuranti e di successive notizie di diverso tenore;

è altresì diritto di quanti scelgono volontariamente di recarsi nei Balcani sapere con precisione quali siano i rischi concreti di natura sanitaria —:

quale sia l'effettivo stato della conoscenza circa i rischi sanitari derivanti dall'esposizione all'uranio impoverito e quale sia il livello di conoscenza da parte dei militari che decidono di recarsi nei Balcani.

(3-00001)

(30 maggio 2001).

(Sezione 2 - Iniziative per contrastare il fenomeno dell'alcolismo).

B) Interrogazione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'alcolismo, terza causa di morte nel nostro Paese, ha prodotto, negli ultimi 11 anni, oltre 100 mila decessi, in gran parte per cirrosi epatica;

nello stesso periodo si sono registrati 40 mila morti da trauma per guida in stato di ebbrezza e per suicidi dovuti a depressione;

secondo stime recenti la metà degli omicidi vengono commessi sotto l'effetto dell'alcol, così come una elevatissima percentuale di risse e violenze sessuali;

la violenza fisica nell'ambiente familiare nell'ottanta per cento dei casi ha come causa scatenante l'abuso di bevande alcoliche;

si è calcolato che l'etilismo provoca un danno per lo Stato di circa 20 mila miliardi l'anno;

il fenomeno è dunque molto grave sotto molteplici aspetti e merita di essere affrontato con la consapevolezza che le risorse destinate a contrastarlo costituiscono un vero e proprio investimento —:

quali politiche il Governo intenda attivare per contrastare adeguatamente, e soprattutto per curare con criteri moderni, il fenomeno dell'alcolismo i cui effetti, in termini di perdita di vite umane, di serenità familiare, di sicurezza pubblica e privata, sono letteralmente devastanti.

(3-00023)

(21 giugno 2001).

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

(Sezione 1 - Iniziative del Governo in relazione al fenomeno dell'immigrazione clandestina)

LUCIANO DUSSIN, CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, DARIO GALLI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI, VASCON — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

come da molti anni a questa parte, la stagione estiva accentua il traffico illegale di immigrati clandestini verso il nostro Paese;

in questi giorni, sui giornali e sui mezzi di informazione, si ripete il solito stillicidio di notizie relative ai naufraghi, carrette del mare cariche di donne e bambini che arrivano stremate sulle nostre coste;

stesse notizie giungono dal confine del nordest italiano, dove si calcola che almeno 300 clandestini entrano ogni giorno indisturbati semplicemente attraversando a piedi il confine italo-sloveno;

la Lega Nord Padania denuncia da anni questa situazione di assoluto abbandono dei confini nazionali, perseguita in modo sistematico da parte del governo di centrosinistra, nella sua folle politica di globalizzazione forzata —

in relazione al sopralluogo effettuato in questi giorni dai Ministri Bossi e Scajola proprio nel confine friulano, quali informazioni abbia sulla situazione riscontrata e quali iniziative il Governo intenda intraprendere per riportare la situazione delle frontiere italiane ad uno stato di normalità. (3-00098)

(17 luglio 2001)

(Sezione 2 - Attività professionale del sottosegretario onorevole Taormina)

BONITO, CENNAMO, CARBONI, LUMIA e VIOLANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi Renato D'Andria, noto finanziere ed imprenditore napoletano, è stato arrestato in esecuzione di un'ordinanza cautelare adottata dall'autorità giudiziaria partenopea;

il D'Andria è accusato dalla Procura della Repubblica di Napoli di essere a capo di una « *intelligence* privata », di una organizzazione composta da alcuni carabinieri infedeli (un ufficiale e due sottufficiali), da funzionari pubblici corrotti, da faccendieri;

siffatta organizzazione, grazie ad un reticolo di rapporti istituzionali, imprenditoriali e finanziari veramente esteso, è accusata di aver raccolto informazioni raccolte in fascicoli, che venivano utilizzate per ricattare ed estorcere denaro, inquinare indagini, costruire falsi dossier,

per distruggere altri imprenditori, avversari economici, avversari istituzionali (*l'Unità* 11 luglio 2001 pag. 5);

il D'Andria risulta altresì accusato di aver interferito « nell'ordinato svolgimento della vita democratica del Paese » (*l'Unità* cit.), di aver promosso collegamenti con « ambienti di eversione neofascista » e di aver utilizzato la sua organizzazione anche per realizzare « un'articolata aggressione alle istituzioni per fini destabilizzanti e devianti;

il D'Andria è difeso dall'avvocato Taormina, il quale come è noto, nel Governo in carica ricopre l'incarico di sottosegretario all'interno;

secondo notizie di stampa, alle ore 7 del 10 luglio 2001, al momento del suo arresto il D'Andria avrebbe telefonato al suo difensore, il sottosegretario Taormina, appunto, per riferirgli ciò che stava accadendo. Non solo, il sottosegretario Taormina, sempre secondo le notizie di stampa, avrebbe poi parlato al telefono con lo stesso sottufficiale impegnato nelle operazioni di cattura;

il sottosegretario Taormina, insomma, alle ore 7 del 10 luglio 2001, avrebbe deposto le sue funzioni di uomo di governo al quale risultano affidati compiti di tutela della sicurezza pubblica e privata, di difesa delle istituzioni democratiche ed avrebbe assunto quelle di difendere un imputato ritenuto dagli inquirenti particolarmente pericoloso, accusato di azioni destabilizzanti contro le istituzioni e di ogni genere di nefandezze;

si ritiene impossibile la compatibilità delle due suddette funzioni ed i fatti innanzi esposti sono destinati a creare allarme e sconcerto nella collettività e nelle istituzioni;

non è dato sapere, ad esempio, se il sottosegretario avvocato Taormina, allorché parlò con il sottufficiale dei Carabinieri, impegnato nella cattura del suo cliente, abbia dato al sottufficiale stesso

opportune indicazioni in ordine ai suoi compiti istituzionali, ovvero abbia assunto il ruolo di controparte processuale;

mentre il Ministro Giovanardi dichiarava in Aula il 12 luglio 2001 che il Governo aveva chiesto al sottosegretario Taormina di rinunciare a tutti i suoi incarichi professionali (sul punto risulta da un'agenzia di stampa una dichiarazione dello stesso sottosegretario in tal senso), l'onorevole Taormina difendeva a Bari Francesco Prudentino, indicato come capo del contrabbando, contro il quale lo Stato è costituito parte civile —:

se ritenga il comportamento del sottosegretario Taormina compatibile con i suoi doveri d'ufficio, corretto ed immune da rilievi in relazione alla sua funzione istituzionale, insuscettibile di immediate ed incisive decisioni politiche, decisioni che si gradirebbe conoscere. (3-00099)

(17 luglio 2001)

(Sezione 3 - Iniziative per contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina, con particolare riferimento alla situazione in Calabria)

DORINA BIANCHI e RANIELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 16 luglio 2001 si è registrato l'ennesimo sbarco di extracomunitari sulla costa jonica calabrese, divenuta nell'ultimo mese la destinazione preferita dai trafficanti di clandestini —:

se non ritenga opportuno, vista la dimensione che sta assumendo il fenomeno in Calabria, prevedere nell'immediato interventi volti a potenziare le strutture sanitarie e le dotazioni di personale a disposizione delle forze di Polizia e quali iniziative intenda adottare per ottenere piena ed effettiva collaborazione da parte degli altri Paesi del bacino Mediterraneo, nella prevenzione e repressione delle attività dei trafficanti di clandestini e di quanti prestano loro assistenza. (3-00100)

(17 luglio 2001)

(Sezione 4 - Iniziative del Governo in relazione al fenomeno dell'immigrazione)

BUEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con lo sbarco avvenuto il giorno 12 luglio 2001, presso la spiaggia di Sant'Illario dello Ionio, di 314 clandestini si è arrivati, nell'ultimo mese, alla cifra di oltre 2000 persone approdate sulle coste della Calabria;

questi episodi hanno riproposto il dramma dell'immigrazione clandestina e la necessità di affrontare questo problema non con *slogan* da campagna elettorale, ma con una politica attenta alla complessità della materia;

la politica attuata dal precedente governo aveva dato i primi risultati vincenti, sia per numero di clandestini rimpatriati (60.057 dal 1° gennaio al 30 novembre del 2000), che per accordi stipulati con i paesi di provenienza della maggior parte di immigrati clandestini;

al contrario l'attuale maggioranza ha espresso giudizi diametralmente opposti su come intenda affrontare questo problema, sia per quanto riguarda un'eventuale sanatoria, che per la possibilità di introdurre il reato di immigrazione clandestina;

in concreto l'unico atto prodotto dal Governo è stato varare un decreto che raddoppia il numero di lavoratori stagionali stranieri rispetto a quelli fatti entrare l'anno scorso, ciò a dimostrazione che le richieste avanzate dagli imprenditori sulla necessità di aumentare la mano d'opera proveniente dall'estero per svolgere mansioni ormai rifiutate dai nostri lavoratori, non poteva essere disattesa —:

come intenda il Governo, fermo restando la necessità di reprimere con forza le forme organizzate di piccola e grande criminalità, gestire la questione dell'immigrazione e fermare il flusso di immigrati clandestini, tenuto conto che fino a quando i paesi nel sud del mondo non

riusciranno ad uscire dalla loro crisi economica questo fenomeno tenderà ad allargarsi ulteriormente. (3-00101)

(17 luglio 2001)

(Sezione 5 - Politica del Governo rispetto ai redditi da lavoro dipendente)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2002-2006 è indicato un tasso programmato di inflazione per il 2001 pari al 1,7 per cento;

l'inflazione reale per il 2001 è stimata attorno al 2,9 per cento, anche dalla stessa Banca d'Italia;

l'inflazione programmata in questi anni, non avendo mai coperto per intero il tasso di inflazione reale, ha determinato un ulteriore abbattimento dei salari dei lavoratori —:

se tale politica di attacco ai salari dei lavoratori, e di costante e pervicace abbattimento del loro potere d'acquisto, non costituisca una scelta definitiva e chiara del Governo che ha deciso di colpire i redditi da lavoro dipendente ad esclusivo vantaggio della rendita e dei grandi patrimoni, così come dimostrano le prime misure di carattere economico del Governo, a cominciare dalla cosiddetta Tremonti *bis*. (3-00102)

(17 luglio 2001)

(Sezione 6 - Politica del Governo in materia di scuola pubblica)

GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il ritiro da parte del Governo del ricorso alla Corte costituzionale contro il provvedimento della regione Lombardia concernente i buoni scuola e l'annunciata

istituzione prevista nel Documento di programmazione economico-finanziaria di un'agenzia privata esterna al Ministero della pubblica istruzione che dovrebbe valutare il sistema formativo e l'operato dei docenti, danno la netta sensazione dell'intenzione del Governo di smantellare la scuola pubblica a favore di un sistema privato di istruzione e formazione —:

quali politiche per la scuola pubblica il Governo intenda sostenere. (3-00104)

(17 luglio 2001)

(Sezione 7 - Prospettive di riforma degli ordini professionali)

LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Commissario europeo Mario Monti ha avviato un'indagine conoscitiva sugli ordini professionali italiani, al fine di valutare la compatibilità delle loro funzioni con l'ordinamento dell'Unione Europea in materia di concorrenza;

il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Roberto Maroni, al termine di un incontro tenuto a Bruxelles con il Com-

missario Monti, ha rilasciato dichiarazioni circa la disponibilità del Governo a discutere sulla riforma degli ordini;

il tema della riforma degli ordini professionali ed il ruolo delle professioni nel sistema economico-sociale del nostro Paese saranno sicuramente oggetto dell'attenzione del Parlamento e dell'Esecutivo, come lo furono già, purtroppo infruttuosamente, nella passata legislatura;

dal mondo variegato delle professioni giungono insistenti istanze in merito alla necessità di un più incisivo coinvolgimento nelle decisioni politico-economiche di rilevanza nazionale;

è indubbio che gli ordini dovrebbero essere maggiormente valorizzati nella loro funzione di tutela deontologica e di garanzia della qualità della prestazione professionale, nonché in quella di formazione continua dei propri iscritti —:

quale sia la posizione del Governo in merito all'indagine di cui in premessa, aperta dal Commissario Monti, e alla necessità di avviare una riforma degli ordini professionali, in grado di adeguarne il ruolo alle mutate esigenze del nuovo millennio, mediante il coinvolgimento e l'assenso dei medesimi. (3-00103)

(17 luglio 2001)

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

Lire 1000 = € 0,52

Stampato su carta riciclata ecologica



14ALA0000190